

1. La nascita dei Fasci di combattimento

In Italia circolano insoddisfazione e voglia di cambiamento

Nel **novembre 1919** si tennero in Italia le **prime elezioni politiche del dopoguerra**, per la prima volta con il **suffragio universale maschile**. Arrivò in testa il **Partito socialista**, con quasi un terzo dei voti, più del doppio di quanto ottenuto alle precedenti elezioni del 1913. Al secondo posto si collocò il **Partito popolare** di don Sturzo, con il 20% dei consensi. I **liberali**, frammentati in più correnti, persero molti voti e non raggiunsero la maggioranza. Fu tuttavia ancora **Giolitti** a presiedere un **governo di coalizione** in cui soltanto i socialisti non entrarono, in parte perché non vollero stringere alleanze con quelli che definivano i "partiti borghesi", in parte perché erano al proprio interno sempre più divisi tra la componente riformista e quella rivoluzionaria, che di lì a poco, nel **gennaio 1921**, avrebbe portato alla scissione e alla conseguente nascita del **Partito comunista d'Italia**.

Il governo Giolitti, come già si è visto, riuscì a risolvere le principali tensioni, sia in politica estera grazie al Trattato di Rapallo (cfr. pag. 105) sia in politica interna, con la mediazione tra capitalisti e operai che smorzò le rivendicazioni più radicali del "biennio rosso" (cfr. pag. 133). Ciononostante, un complicato intreccio di **insoddisfazioni**, **incertezze** e **desideri di cambiamento** continuava a caratterizzare la società italiana, uscita profondamente trasformata dall'esperienza della guerra.

Mussolini fonda un nuovo movimento

Fu anche per intercettare quelle insoddisfazioni e quei desideri di cambiamento che, nel **marzo 1919**, **Benito Mussolini** creò un nuovo movimento politico, denominato **FASCI italiani di combattimento**. Mussolini era una figura abbastanza nota della scena pubblica: fin da ragazzo, agli inizi del Novecento, aveva militato nelle file del socialismo e nel 1912 era diventato direttore de L'Avanti!, il giornale ufficiale del Partito. Con l'avvio della Prima guerra mondiale, si era però **schierato con gli interventisti**, in contrasto con la linea neutralista del Partito

FASCIO: il fascio littorio è un simbolo che risale all'antica Roma; si trattava di un fascio di bastoni di legno legati insieme che rappresentava

socialista, che l'aveva licenziato ed espulso. Mussolini aveva allora fondato un proprio quotidiano, intitolato Il Popolo d'Italia, che divenne, durante la guerra, uno dei principali organi della **propaganda militarista**. Terminato il conflitto, decise di impegnarsi direttamente in politica, ma alle elezioni di novembre **i Fasci di combattimento raccolsero pochissimi voti**. La causa fu probabilmente un **programma non chiaro**: da un lato Mussolini si presentava, anche per ragioni personali, come visceralmente antisocialista, dall'altro restava però legato ad alcuni capisaldi della sinistra del tempo, come il repubblicanesimo, l'**ANTICLERICALISMO** e l'**ANTICAPITALISMO**.

Mussolini sceglie di orientarsi a destra

Ispirato da un **OPPORTUNISMO** che, come si vedrà, lo caratterizzerà per tutta la vita, **Mussolini** decise allora di **ricollocare politicamente il movimento**, spostandolo **verso destra** e presentandosi come il **difensore degli interessi della borghesia e del ceto medio** contro il pericolo di una rivoluzione comunista in Italia.

Nei Fasci di combattimento si erano intanto arruolati **militanti di varia provenienza**: reduci di guerra, ex militari rimasti senza occupazione, estremisti e avventurieri in cerca di fortuna. Costoro formarono delle **squadre d'azione** (dette anche "camicie nere" per il colore dell'uniforme che indossavano), ossia dei gruppi **PARAMILITARI** che organizzavano **spedizioni punitive** contro militanti di sinistra, sindacalisti e case del popolo. Pur agendo nella **totale illegalità**, **questi soprusi vennero tendenzialmente tollerati** dalla polizia, dalla magistratura e dalle classi dirigenti, alle quali faceva in fondo comodo che qualcuno intimidisse i socialisti e i comunisti e frenasse le rivendicazioni degli operai e dei contadini.

ANTICLERICALISMO: atteggiamento di chi si oppone alle ingerenze delle autorità ecclesiastiche nella vita politica e sociale.

ANTICAPITALISMO: posizione di chi non condivide logiche e dinamiche del sistema capitalistico.

OPPORTUNISMO: comportamento di chi agisce in modo spregiudicato e per il proprio tornaconto.

PARAMILITARE: si dice di chi è organizzato militarmente pur non appartenendo all'esercito o ad altra forza armata di uno Stato.